

Vivaldi e Perosi all'Augusteo

Siamo grati a Molinari che ha restituito alla nostra ammirazione questo Concerto in *la maggiore* di Vivaldi per violino principale, quartetto, cembalo ed organo. Dei tre tempi che costituiscono il concerto, i più freschi e vivi a noi sembrano il primo ed il terzo; il secondo è anche esso bellissimo ma di *adagi* di Vivaldi altri conosciamo di questo più belli. In questo concerto siamo colpiti non soltanto dalla materia sonora, ma anche dalla maniera della costruzione: le idee si scavano da sole la loro strada e non senti mai la imposizione dello schema che disciplina le idee; di qui quel senso del fatale, quella solidità, quella compattezza che sono caratteristici non solo di Vivaldi, ma di tutta la scuola strumentale italiana del sei-settecento.

Il primo tempo ci mostra un Vivaldi, diremo così, naturalista: un Vivaldi che ricorda quello delle *Stagioni*. Il giuoco dell'eco costituisce la base prima del tempo, ma, ed è questo che conta, senti che è la natura stessa del tema che chiama quel riflesso lontano del suo profilo melodico. Il secondo tempo è di una commovente bellezza, mentre il terzo, spigliato e vivo, è per la sua forza ritmica tra le più belle cose di Vivaldi.

Molinari è stato un insuperabile trascrittore di così bella opera: egli è penetrato nello spirito del lavoro, ne ha curata una ad una le parti, ha aggiunto con sapienza e gusto quello che in essa mancava, sicché la sua opera, più che di restauratore è stata di ricercatore; opera di una eleganza perfetta e di una coscienza e di un rispetto ammirabili.

Come interprete, è facile immaginare quali altri meriti Molinari si è acquistato, sicché il concerto in *la* di Vivaldi ha avuto ieri, dal pubblico dello Augusteo, una consacrazione trionfale. Remy Principe ed Ettore Gandini hanno sostenuto con arte le parti rispettivamente di violino principale e di eco.

Non è il caso di ripetere quanto altre volte abbiamo detto della *Resurrezione di Cristo* di Perosi, opera che è tra le più significative del maestro di Tortona. Diremo invece della esecuzione che è stata assolutamente ammirabile. Molinari ha guidato l'orchestra ed i cori con quell'arte che gli conosciamo, equilibrando le sonorità e dando a tutte le parti del lavoro l'impronta della sua interpretazione.

La signora Anna Maria Mendicini Pasetti, dalla bella voce e dalla perfetta arte del canto, ha sostenuto come meglio non si poteva la parte di Maria Maddalena; Irene Minghini Cattaneo ha confermato le sue doti di artista completa ed intelligente. Benissimo tutti gli altri che erano Gianna Labia, Maria Cattaneo, Guglielmo Castello, Alfredo Sernicoll e Guglielmo Bandini.

Il coro istruito dal maestro Somma è stato all'altezza della situazione.

Il successo è stato trionfale; il direttore e gli interpreti sono stati salutati da acclamazioni entusiastiche.

Oggi alle ore 17 replica del concerto.